

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN UMBRIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del procuratore della Repubblica di Perugia, Luigi De Ficchy.

L'audizione comincia alle 11.30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica di Perugia, Luigi De Ficchy.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori consentendo la Commissione proseguiranno in seduta segreta, in caso di indagini su cui tiene a mantenere il segreto istruttorio, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, delle bonifiche, della gestione del ciclo integrato delle acque per quanto riguarda la depurazione, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione collegati.

Le chiederei, signor procuratore, di delinearci un quadro delle situazioni che giudica più critiche e che riguardano il lavoro della nostra Commissione. Eventualmente, le porremo poi qualche domanda. La ringraziamo anche perché, credo, stiamo collaborando anche per la questione della legge n. 68, per avere qualche indicazione. Questo per noi è molto utile anche per un lavoro

complementare che stiamo provando a svolgere.

Cedo, dunque, la parola al dottor Luigi De Ficchy, procuratore della Repubblica di Perugia.

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. La ringrazio, presidente, e ringrazio ovviamente la Commissione dell'attenzione per questa regione. Io sono abituato da tanto tempo a interfacciarmi anche con le commissioni parlamentari. Sono stato sedici anni alla procura nazionale antimafia, per cui ho abitudine a confrontarmi e a coordinarmi proprio nell'ottica di scambiare notizie e informazioni. Niente è più gradito in questo senso.

Da questo punto di vista, per fortuna quella dell'Umbria non è una situazione terribile come territorio, al contrario di quello che ricordo essere per il Lazio, un po' la regione in cui ho studiato di più. Ovviamente, se parliamo di ciclo dei rifiuti, penso sempre per la mia formazione alle cointeressenze della criminalità organizzata nel settore. La criminalità organizzata nel settore c'è. È stata la camorra a inventare l'infiltrazione nel ciclo di rifiuti, come la Commissione sa bene.

Per questo, il 260 è un articolo che secondo me va mantenuto all'interno delle competenze della procura nazionale e delle procure distrettuali. Lo dico perché proprio ultimamente ho partecipato a una riunione col Ministro Orlando in cui si parlava di snellire le competenze della procura nazionale e di eliminare il 260...

PRESIDENTE. È un filone di pensiero.

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. È un filone di pensiero che mi preoccupa, perché è proprio con il 260 che c'è stato un salto di qualità nel contrasto a questo tipo di fenomeni, soprattutto laddove c'è la criminalità organizzata. Togliergli dalle procedure, ovviamente più favorevoli, che possono utilizzare le direzioni distrettuali antimafia, secondo me sarebbe un sicuro errore.

Vengo alla situazione dell'Umbria: in Umbria c'è la criminalità organizzata. Su questo non c'è dubbio. Ho frequentato questa regione, peraltro, da almeno vent'anni. Venivo proprio dalla procura nazionale a studiare i fenomeni di criminalità organizzata presenti in questa regione in qualità di responsabile della procura nazionale per questa regione: da tempo segnalo situazioni di presenze e infiltrazioni di criminalità organizzata di un certo tipo.

Sono infiltrazioni che riguardano il lato economico e finanziario, non un controllo territoriale di altro genere, ma sono sempre più pericolose, sempre più presenti con investimenti, attività finanziarie che vengono acquisite, infiltrazioni nascoste, silenti, non visibili. Nel corso degli

anni, queste sono sempre più aumentate. Ovviamente, le situazioni privilegiate riguardano sempre gli appalti e, dopo il terremoto del 1998, c'è stato sicuramente un salto di presenza da parte della criminalità organizzata sul territorio.

Sul ciclo dei rifiuti debbo dirvi che non si è notata, almeno fino adesso, o almeno non è emerso fino adesso, una presenza della criminalità organizzata come tale. È, invece, emerso un sistema di illegalità che riguarda una classe di politici, professionisti e imprenditori che sono nel settore, e che sembrano interessarsi del ciclo dei rifiuti con una certa ottica, che è quella del profitto personale, del profitto imprenditoriale al di là di ogni regola.

Da quando sono qui, solo qualche mese, ho fatto un conto dei procedimenti che riguardano questo fenomeno: c'è poco o niente, a parte quello che vi dirò su quest'ultimo caso, a cui sicuramente siete interessati, che è quello della Gesenu. Non c'è stata – parliamo sempre di ciclo dei rifiuti – un'emergenza particolare di procedimenti e situazioni che riguardano il fenomeno.

Non so quale possa essere il vero motivo. Sicuramente, c'è un'insufficienza di Forze dell'ordine sul territorio che riescono a far emergere il fenomeno. Teniamo presente che, per far emergere questi fenomeni, servono Forze dell'ordine specializzate. Non emergono le situazioni perché le si cerchi, ma perché le si sa cercare. Qui i numeri sono sicuramente scarsi, la specializzazione non sempre è così evidente. Bisogna sicuramente rinforzare quest'apparato di contrasto. Oltretutto, come abbiamo detto, questo è un genere di fenomeni che porta spesso a reati contro la pubblica amministrazione.

Ho lamentato sin da subito la poca attività delle forze dell'ordine nel campo del contrasto ai fenomeni che riguardano la pubblica amministrazione. C'è una situazione un po' bloccata di emersione dei fenomeni. Mancano le notizie di reato, in questo senso manca chi le cerca e chi sa cercarle. Bisogna lavorare di più. Il ciclo dei rifiuti è connesso all'attività, in parte della pubblica amministrazione, perché in gran parte se ne interessano regioni e comuni. È qualcosa dentro questo genere di problematiche. Ovviamente, si risente anche di questa situazione.

Vengo al problema Gesenu. Si tratta sicuramente di un'indagine di grande rilievo fatta da specialisti del settore, e cioè dal Corpo forestale. Ultimamente, *a latere* ci sarà anche la Guardia di finanza per certi aspetti finanziari, ma ovviamente è stato il Corpo forestale dello Stato a dare inizio a quest'indagine con grande abilità e professionalità. Il procedimento coinvolge, appunto, la società Gesenu di trattamento e smaltimento di rifiuti. Vi sono dei chiarissimi illeciti in questo smaltimento di rifiuti, soprattutto nelle discariche, con sequestro preventivo di una discarica solo per la parte che risultava inquinata, proprio per non creare problemi al comune in relazione al versamento dei rifiuti.

Quello che è emerso è che all'interno di una discarica gestita da Gesenu, dove c'era un impianto di compostaggio per la lavorazione...

STEFANO VIGNAROLI. Pietramelina?

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. Pietramelina, frazione organica umida proveniente dalla raccolta differenziata, da altri rifiuti biodegradabili. Secondo le percentuali normali, questo *compost* doveva essere in una certa percentuale, tra il 25 e il 30 per cento come minimo per l'esperienza che c'è nel settore. In realtà, veniva prodotto *compost* in quantità estremamente inferiore, l'8-10 per cento. Ne veniva un risultato minimo, e questo dava grande perplessità circa i quantitativi di rifiuti, che è emerso che venivano non trattati, ma avviati in discarica, ovviamente con un elaborato sistema di giro di bolla, dinamiche di cui siete ormai a conoscenza. Veniva sversato in discarica quello che non doveva essere sversato. Questo è risultato evidente nella discarica di Pietramelina.

È tragico che si è inquinato in maniera veramente pericolosa un intero territorio. Dalle fotografie, i fumi che escono dal bosco sono veramente impressionanti.

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, non mi è chiara una cosa. Lei ha detto che a questa discarica arrivava soltanto umido da raccolta differenziata, che non diventava *compost*, ma andava direttamente in discarica. Non capisco l'inquinamento. Evidentemente, in discarica nei terreni, non so dove, non c'era solo umido da raccolta differenziata, ma altre sostanze.

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. Esattamente. C'erano altre sostanze.

STEFANO VIGNAROLI. Che tipo di sostanze?

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. L'ARPA ha fatto degli accertamenti e si tratta di sostanze sicuramente pericolose. È per questo che c'è quest'emersione in questa situazione. I consulenti hanno accertato un affioramento di percolato con disseccamento della vegetazione. Sono stati fatti i campionamenti sul terreno per vedere la contaminazione del sito: il terreno è stato fortemente inquinato da questo percolato, fenomeno veramente visibile, che riguarda, come giustamente detto, materiale pericoloso. Si tratta, quindi, veramente di un

inquinamento di grosso livello.

La società è gestita in compartecipazione col comune al 45 per cento. Ad avere la maggioranza è la famiglia Cerroni, che ha il 45, e il 10 per cento è del noto La Diega, un altro imprenditore del settore che ha avuto anche lui problemi analoghi nel Lazio che riguardano le discariche. Sappiamo che Cerroni è stato protagonista nel Lazio di varie situazioni. Qui abbiamo, invece, il comune di Perugia col 45 per cento.

C'è stato il sequestro preventivo contestando l'articolo 260. L'indagine deve vedere ancora una sua delineazione, perché ancora non c'è un'informativa strutturata, ma è importante, ha fatto emergere quella classe di imprenditori, ovviamente non attenta certo alle dinamiche e alle necessità del territorio. Al contrario, è una classe che crea queste problematiche sul territorio molto gravi.

Ho chiesto ai colleghi di segnalarmi altri procedimenti di rilievo che riguardassero queste attività sul territorio, e poco o niente è emerso. Sono emersi dei procedimenti che hanno riguardato più che altro il trasporto di rifiuti ferrosi di vario genere, affidati a società di Perugia. Questi rifiuti ferrosi venivano in gran parte – ma è ancora da provare esattamente – da furti di vario genere, come succede per il rame, poi gestito da queste società. Credo che quest'indagine sia al 415-bis. Sono state rinviate a giudizio 86 persone per attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti. È una situazione di un certo rilievo.

Ero abituato a occuparmi, in particolare nel Lazio, di quello che riguardava i depuratori, grosso problema. Qui sicuramente c'è un problema minore. Ho visto che c'è un rispetto maggiore da parte dei comuni dei limiti che debbono mantenere nei depuratori. Ho visto, però, anche che il Corpo forestale dello Stato ha fatto un numero rilevante di contravvenzioni anche in questo settore.

Altre situazioni non riguardano specificatamente il ciclo di rifiuti, per cui adesso mi aspetto le vostre domande. Se c'è qualcosa da approfondire, sono a disposizione.

PRESIDENTE. Ringrazio il procuratore. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere se si può fare una stima dei tempi per quest'indagine del 260, di Pietramelina in particolare. Quest'illecito legato ai rifiuti riguarda solo Pietramelina o anche altri siti in Umbria sono stati interessati da questa gestione illecita?

Soprattutto, per quanto riguarda la composizione di Gesenu, mista pubblico-privato, vorrei sapere in generale chi è la regia di tutto questo, chi comanda veramente in Gesenu, e chi ha improntato quest'eventuale illecito. Vorrei anche conoscere lo stato delle indagini per quanto

riguarda non solo gli illeciti ambientali in Umbria, ma proprio questa triangolazione tra Umbria, Viterbo e Roma, dove ci sono anche le inchieste di Mafia capitale e del sodalizio criminale o presunto sodalizio criminale di Cerroni.

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. Le scariche coinvolte, nominate nel sequestro preventivo, dove c'è stata una gestione illecita sono quelle di Pietramelina, di Borgo Giglione e di Ponte Rio. Queste sono state interessate dalle indagini attualmente in corso.

Non è facile delineare i tempi. Il problema è sempre quello della specializzazione di certi Corpi e del numero di persone che lavorano. Purtroppo, sono molto pochi qua all'interno di questo gruppo. Ancora, come dicevo, siamo in attesa di un'informativa non dico finale, ma almeno strutturata, che riprenda un po' tutto quello che si è raccolto in questo periodo. Vi sono varie consulenze in corso di consulenti molto in gamba che stanno proprio trattando questa situazione proprio dal punto di vista della presenza di questi rifiuti pericolosi. Questa è un'attività assolutamente importante. Sapete che spesso le consulenze portano in avanti il tempo di chiusura delle indagini. Ci vorrà sicuramente più di qualche mese per cercare di arrivare a una definizione.

Per quanto riguarda i responsabili, abbiamo appuntato attualmente solamente sui dirigenti di queste scariche e della società. L'idea per adesso è stretta su queste situazioni. Non c'è un legame, un collegamento con altre questioni che riguardano il Lazio. Madre capitale non c'entra niente, e nemmeno Cerroni. È qualcosa di assolutamente diverso. È bene non confondere i piani e non fare confusione.

Sicuramente, c'è una partecipazione azionaria che deve far riflettere, forse più la parte pubblica. Questa è comunque una funzione pubblica importantissima. Sapete che bisogna stare molto attenti a che non si turbino certi equilibri, perché è un servizio che deve essere erogato giornalmente, e bisogna farlo nella maniera giusta.

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, dicendo che Roma non c'entra nulla, si riferisce al 260, agli illeciti ambientali, non alle composizioni societarie?

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. No. Riguarda solamente questo. Sono molto attento a eventuali interferenze o infiltrazioni di quel genere. Non è emerso nulla, francamente, in proposito su collegamenti eventuali di qualsiasi tipo. Adesso riguarda l'Umbria e quest'attività di gestione illecita, che posso assicurare è abbastanza conclamata, è abbastanza comprovata già adesso che siamo a metà del procedimento.

Già adesso sia dai consulenti, sia da quanto è emerso dalla relazione dell'ARPA, viene fuori che il territorio è stato in gran parte disastroso dalla gestione un po' dissennata di questi rifiuti, ciò che sembrerebbe proprio fatto con estrema consapevolezza. Questa è la cosa più dolorosa. Si spera sempre, infatti, che ci sia un atteggiamento di errore, mentre qui sembra che proprio sia stato fatto coscientemente da chi la stava portando, ma l'indagine è *in fieri*, per cui tireremo le somme alla fine.

STEFANO VIGNAROLI. Relativamente alla triangolazione, qualcuno sta indagando?

PRESIDENTE. Sì, ma non relativamente al 260, bensì in generale.

STEFANO VIGNAROLI. Certo, non era riferito al 260, ma ad altre eventuali indagini sulla questione societaria. Non so se lo stia facendo la Guardia di finanza o chi si stia interessando di questo.

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. C'è l'idea di controllare i bilanci di questa società. Quando succedono queste cose, come vi dicevo, la mia esperienza è che può esserci – non è detto – e va cercata la possibilità che vi siano dei reati contro la pubblica amministrazione, come un finanziamento illecito.

PRESIDENTE. Prima, ha fatto riferimento alla scarsa propensione a indagare o a segnalare eventuali reati controllo la pubblica amministrazione. Visto che un po' emergono anche dalle nostre audizioni indicazioni riguardo al tema dell'istituto degli appalti, di come sono stati affidati, su questo avete qualche attenzione? Mi limito a chiedere questo.

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. Da questo punto di vista, ho trovato una situazione ferma. Me ne sono reso immediatamente conto. Penso di dover rifare il mio protocollo organizzativo dell'ufficio e che costituirò un gruppo dedicato proprio a questo fenomeno legato alla pubblica amministrazione. Adesso c'è un gruppo che si occupa di pubblica amministrazione, edilizia e ambiente, e io vorrei una specializzazione proprio su questo fenomeno.

Sto cercando di sensibilizzare le forze dell'ordine a un'attenzione al fenomeno. Se non vengono in altro modo, a volte anche inchieste di bravi giornalisti fanno emergere delle situazioni, e io ho messo in evidenza che anche da una notizia giornalistica può venire fuori lo spunto per

un'indagine, persino dagli anonimi, che secondo me fanno un'attività incivile, ma a volte possono dare qualche spunto se trattati come inizio di indagine. I reati di questo tipo non sono visibili, bisogna andare a cercarli.

PRESIDENTE. Assolutamente.

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. L'Umbria è stata sempre ritenuta *Umbria Felix*, dove è tutto tranquillo, non c'è criminalità organizzata né reati di alcun genere. La mia impressione è che non si sia indagato abbastanza su certe situazioni. Spero, quanto meno nella mia permanenza in quest'ufficio, di dare un po' di impulso a una maggiore attenzione a questo fenomeno.

PAOLO ARRIGONI. Ho alcune domande, ma prima una riflessione.

Ha detto, sostanzialmente, che in Umbria c'è una carenza di Forze dell'ordine, una carenza di contrasto, una mancanza di notizie di reato, ma anche di chi va a cercarle. Vorrei chiedere un approfondimento su quanto ha detto: queste riflessioni derivano da una scarsità di risorse e forze dell'ordine o c'è un'adeguata presenza, ma la mancanza di volontà a contrastare fenomeni illeciti?

Vengo alle domande. Ha parlato di un procedimento in corso attivato dal Corpo forestale dello Stato che riguarda la discarica di Pietramelina. Sui giornali abbiamo letto di altri illeciti che riguardano le simulazioni di attività di recupero e smaltimento di rifiuti illegali presso le discariche di Pietramelina, di Porto Rio e presso la discarica di Borgo Giglione. Peraltro, penso che lei abbia disposto anche il sequestro dei registri di carico e scarico, addirittura dal 2008 fino al 2015, come abbiamo letto. Vorrei un *focus* su questo procedimento.

Inoltre, oltre a questi due, Pietramelina rifiuti organici, e questo, che mi pare vedano il coinvolgimento di un privato, esistono da parte sua indagini sulla gestione integrata del ciclo dei rifiuti che coinvolgono come responsabili dei soggetti pubblici?

Ancora, sono in corso delle indagini sulla correlazione di eventuali inquinanti con patologie riscontrate?

Sta facendo delle verifiche in ordine alla compilazione delle schede ORSO (Osservatorio rifiuti sovraregionale)? Da quanto ci hanno detto questa mattina, anziché, come prevede il piano regionale dei rifiuti, essere compilati dai vari comuni, la maggior parte è compilata dai soggetti gestori, creando una sorta di conflitto di interesse.

Infine, ci risulta che la Guardia di finanzia stia indagando, perlomeno sull'ATI 2, per un

problema di corrispondenza dei servizi effettuati dai gestori nei confronti dei comuni rispetto alle fatturazioni dei servizi stessi ai comuni. Ci risulta che ci siano state delle sovrappatture, per esempio a Nocera Umbra, sull'ATI 3, dove il comune ha ottenuto una restituzione di 80.000 euro, e c'è un esposto del comune di Bettona sull'ATI 2: in ordine a questo problema di sovrappatture anche la procura sta indagando?

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. In ordine alla prima sua osservazione, è evidente che c'è una scarsità in risorse, che peraltro c'è in tutt'Italia. Non c'è solo una scarsità di risorse, ma anche un problema che riguarda un po' tutti i territori. Secondo la mia esperienza, abbiamo ufficiali di grande livello, ma il problema è la permanenza negli stessi territori, come per il personale di polizia giudiziaria o gli stessi magistrati, per venti o trent'anni. La stanzialità sullo stesso territorio, al di là degli eventuali illeciti commessi, non fa vedere certe cose.

Quando si sta fermi su un territorio per troppo tempo, inevitabilmente si considerano normali certe situazioni e non si riesce più a vederle. In Umbria, come in tutta Italia, c'è questa situazione. Tante cose si riescono a fare, soprattutto dagli ufficiali che girano un po' e sono soggetti a trasferimenti ogni tre o quattro anni. Ovviamente, devono fare quello che devono con personale che non sempre riesce a essere attento a certi fenomeni sul territorio. Del resto, certe emergenze o vengono dalla base o non vengono affatto. È importante una sensibilizzazione, trasferire di più anche i sottufficiali, non solamente gli ufficiali.

Sicuramente, c'è una scarsità di risorse. L'ho visto con questo procedimento di cui vi parlavo. Abbiamo dovuto chiedere aiuto a ufficiali di altri reparti.

PRESIDENTE. Scusi, poi magari sulla professionalità ci dirà lei, ma ieri nell'audizione a Terni ci veniva detto che addirittura la polizia provinciale è costituita da oltre cento persone a Perugia. Questo personale è utilizzabile, professionalmente adeguato, eventualmente, per essere utilizzato? È troppo integrato nella provincia? È personale utile dal vostro punto di vista o utilizzabile?

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. Io un'utilizzazione, se me lo danno, la trovo, tale è la scarsità di risorse. Ovviamente, si tratta di specializzazioni particolari. Per quello che so di questo personale, non tutti hanno una specializzazione particolare. È necessario saper fare certe cose, che non sono da tutti. Il Corpo forestale ha un'alta professionalità, ma sono veramente quattro gatti, pochi che vanno a cercare e sanno cercare.

Attualmente, non sono emersi soggetti pubblici collegati o ricollegabili, ma se ci saranno, li

andremo cercando proprio andando ad analizzare, come vi dicevo, la parte finanziaria. Da lì si potrà capire se sono usciti soldi in maniera anomala e a chi sono andati. Si spera di approfondire proprio quest'aspetto.

Quanto agli altri discorsi, sono tutti accertamenti in corso. C'è un'attenzione anche su quanto hanno pagato i comuni. Tra l'altro, c'è un interesse su queste sovrapproduzioni.

Quanto al discorso delle patologie, non può riguardare l'autorità giudiziaria. È sicuramente importante, ma non abbiamo adesso la necessità, in una situazione del genere, di approfondire anche quest'argomento, anche se molto importante.

Ho sentito anch'io della compilazione delle schede ORSO da parte di chi non deve gestirle. Ho notato che in Umbria, e credo non solo in Umbria, ci sono delle prassi che vanno avanti da tanto tempo. Non è facilissimo evidenziare che sono sbagliate, ma bisogna che qualcuno che se ne accorge lo dica e dica con chiarezza che sono prassi sbagliate, e metta se possibile uno stop. Per fare questo, serve qualcuno che venga da fuori, con un'ottica diversa, e che dica basta, e abbia il coraggio di dirlo. Questa è sicuramente una prassi sbagliata, di cui ho sentito anch'io, e che rileverà per quanto riguarda il dolo dei personaggi che gestiscono e hanno attività in questa situazione.

Per il resto, sono tutti accertamenti in corso che riguardano proprio quello che il senatore ha messo in evidenza.

ALBERTO ZOLEZZI. Concordo anch'io sull'articolo 260, che sicuramente ha dato almeno qualche strumento in più di ricerca. Credo che eliminare i metodi di gestione dell'articolo sia un pericolo e che non velocizzerà niente.

Le risulta che siano arrivati rifiuti da fuori regione, dalla stessa Roma, dove sappiamo che ci sono sempre tensioni, o se è stato indagato quest'aspetto per quanto riguarda sia il rifiuto umido sia altri rifiuti indifferenziati?

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. Di che cosa, esattamente, parla?

ALBERTO ZOLEZZI. In tutte le questioni ci sono stati dati di ingresso e uscita degli impianti di gestione dell'umido, di compostaggio, incongruenti per il materiale che in uscita non poteva essere quello dichiarato in entrata, altrimenti sarebbe stato in uscita diverso. Ha avuto contezza, nelle varie indagini in corso, del fatto che siano arrivati rifiuti da fuori regione?

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. Francamente, non so dirle niente

della composizione dei vari conferimenti. Adesso che me lo fa notare, mi informerò anche di questo.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle una cosa in fase finale.

Forse qualcosa avete scritto anche voi, e comunque anche se non sono di competenza vostra ma della prefettura, dalla lettura delle interdittive, che credo abbiate visto, emergeva ed emerge dalle segnalazioni – vorrei conoscere anche un vostro parere – il fatto che le interdittive appunto scaturiscono, soprattutto in alcune situazioni, in Sicilia per SIMCO-OIKOS, e in altre società, per la presenza di personale collegato alla malavita organizzata.

Credo che verificheranno la situazione in sede di tribunale edittole e poi in Consiglio di Stato, ma questa questione è un po' curiosa. Quando una società vince un appalto, per clausola sociale deve prendere il personale della società che ha perso, che può aver avuto delle condanne, per pene magari anche già scontate. In alcuni casi, emerge addirittura che ci fossero dei collaboratori di giustizia. Questo potrebbe essere giudicato come un elemento che fa sì che ci sia un sospetto che ci siano interrelazioni con la malavita organizzata. Su questi aspetti qualche ragionamento è stato fatto, qualche approfondimento?

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. È evidente che c'è interesse da parte di una procura distrettuale anche a questi aspetti, che peraltro nel caso specifico emergono da un'interdittiva antimafia, che per essere emessa ha bisogno di un livello di accertamento molto inferiore rispetto a quello necessario nel campo giudiziario.

Io ritengo che le interdittive antimafia attuali siano più che fondate e dimostrino il gran valore di chi ha avuto la professionalità di emetterle. Credo che ci siano dei grossi pericoli di infiltrazione quando non un dipendente è stato assunto all'interno di una società, ma tanti. Mi pare di ricordare che ce ne sono circa una trentina, un bel numero. Soprattutto, è un numero di persone interessate non da reati di basso livello, ma che dimostrano una certa propensione a certe attività mafiose.

Considerato che comunque ci sono questi spunti possibili di indagine, c'è anche un'attenzione della procura distrettuale su questa situazione.

STEFANO VIGNAROLI. Quando dice che le interdittive antimafia sono più che fondate, si riferisce soltanto a queste ombre o anche a quella di Viterbo, che però il TAR credo abbia sospeso?

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. Mi riferisco alla Gesenu e basta. Ho avuto modo di leggere questa, ma è un giudizio che non mi compete.

PRESIDENTE. Era solo per avere un'opinione autorevole.

LUIGI DE FICCHY, *Procuratore della Repubblica di Perugia*. In ogni caso, essendoci questi spunti e queste sfumature, direi che comunque è da tenere presente anche questo lato del problema, come facciamo.

PRESIDENTE. La ringraziamo davvero per gli spunti. Se ci sarà necessità di avere ulteriori contatti o approfondimenti, glielo faremo sapere. La ringrazio davvero anche per la collaborazione. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 12.15.